

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Nel corso del **2015** sono stati effettuati **149 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.330 imprese** nonché di controllare **4.693 persone** e **2.833 mezzi**.

Ambito sempre più critico, tuttavia, si mostra il sistema degli appalti pubblici, caratterizzato da fenomeni di clientelismo e corruzione. Reti di relazioni inquinate composte da attori pubblici e privati, operanti nel settore delle "Grandi Opere", si qualificano come comitati d'affari capaci di saturare il mercato.

Il ricorso al metodo corruttivo-collusivo da parte degli affiliati rappresenta una concreta espressione dell'evoluzione delle organizzazioni di tipo mafioso che, per perseguire le medesime finalità e gli stessi obiettivi che sarebbero raggiunti con il metodo mafioso tradizionale, usano la forza di intimidazione propria dei poteri legittimi dell'Autorità Pubblica, strumentalizzandoli a proprio favore.

L'integrazione e l'amplificazione della capacità di assoggettamento delle associazioni mafiose le rafforza fortemente, rendendole ancora più insidiose.

D'altra parte, la corruzione del sistema degli appalti pubblici ha effetti negativi sia nel mercato che nel tessuto sociale, rilasciando una generalizzata percezione di impunità sistemica e alimentando l'asservimento dell'economia pulita a quella grigia.



COSA NOSTRA

Le molteplici azioni repressive svolte dalle Forze di Polizia nei confronti di *Cosa Nostra* evidenziano la genetica capacità di risposta e di adattamento delle diverse consorterie mafiose, abili nel riconfigurarsi per conseguire i propri intenti criminali.

La fluidità e la rapidità con cui vengono sostituite le leadership influiscono, in modo determinante, non solo nei rapporti interclanici, ma anche nelle scelte strategiche e nell'attivismo criminale dei diversi sodalizi mafiosi.

Il contesto territoriale saldamente sotto controllo ed il traffico di sostanze stupefacenti consentono un rifinanziamento continuo, necessario anche a garantire il welfare degli associati.

Plurimi riscontri investigativi e giudiziari hanno confermato la capacità di realizzare con l'intimidazione forme di monopolio di importanti settori economici, alterando le regole di mercato. Le "imprese mafiose" operano principalmente nei comparti dell'edilizia, dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle attività commerciali, che costruiscono canali di riciclaggio e reimpiego dei proventi illeciti.

Un rinnovato interesse si segnala anche per la gestione dei "giochi", sia di natura legale che illegale.

L'attenzione criminale continua ad essere rivolta, inoltre, al settore agroalimentare, ai comparti delle grandi opere infrastrutturali, delle energie alternative e della logistica.

Con riguardo all'illecito condizionamento del processo decisionale pubblico, si evidenzia il posizionamento strategico di alcuni soggetti che, grazie ad un network relazionale di grande influenza politico-amministrativa, appaiono in grado di veicolare e favorire gli interessi economici di propaggini della criminalità mafiosa.

La minaccia proviene da lobby affaristico-criminali e coinvolge ambienti opachi del mondo politico amministrativo ed imprenditoriale, artefici di fenomeni corruttivi-collusivi, finalizzati sia all'arricchimento personale e dei propri sodali, sia alla spartizione del potere, attraverso l'interscambio di reciproci favori.

Diffusi e radicati meccanismi di corruzione sono stati, infatti, individuati nel settore degli appalti pubblici.

In particolare, la città di Palermo è, e rimane, il luogo in cui l'organizzazione criminale esprime al massimo la propria vitalità sul piano decisionale e quello operativo, dando concreta attuazione alle linee strategiche adottate in relazione alle mutevoli esigenze imposte dall'attività di repressione continuamente svolta dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze di Polizia.

Ancora si sottrae alla cattura Matteo Messina Denaro, storico latitante, capo indiscusso delle famiglie mafiose del trapanese e rappresentante di maggior caratura di Cosa Nostra, capace di costituire un valido riferimento a livello ultraprovinciale, sebbene la rete protettiva e di sostegno dei diretti fiancheggiatori sia stata fortemente depotenziata negli ultimi anni grazie all'incisiva attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia. Il venir meno di tale leadership potrebbe costituire, anche in termini simbolici, un danno enorme per l'organizzazione.

Cosa nostra annovera, da tempo, proiezioni ultraregionali volte ad occupare spazi operativi in aree che consentono l'infiltrazione dei locali contesti economico-produttivi, indispensabile per reinvestire gli ingenti capitali accumulati.

Si registra così la presenza di proiezioni mafiose, a livello nazionale, in Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana e Veneto, nonché, a livello internazionale, in Canada, Belgio Germania, Indonesia, Inghilterra, Malta, Romania, Spagna, Stati Uniti, Thailandia e Venezuela.

Nel 2015 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* svolta dalle Forze di Polizia ha consentito di ottenere i seguenti risultati:

- ✓ 23 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 237 persone;
- ✓ 7 latitanti catturati;
- ✓ 3.485 beni sequestrati per un valore di 2.821.579.702,28 euro;
- ✓ 1.167 beni confiscati per un valore di 285.962.860,05 euro.



'NDRANGHETA

La *'Ndrangheta* conferma di essere addentrata, in modo capillare e pervasivo, nei gangli vitali dell'economia, della politica e nella stessa società civile, nelle sue più varie declinazioni.

Tale infiltrazione, come hanno comprovato gli esiti investigativi delle due importanti operazioni di polizia denominate "Aemilia" e "Kryterion", non si limita ai confini regionali di riferimento ma si estende all'intero territorio nazionale e segnatamente alle aree centro-settentrionali.

La matrice mafiosa calabrese si caratterizza, pertanto, oltre che per le attività criminali classiche, come il narcotraffico o il controllo del territorio, per la sua capacità proiettiva extraregionale.

Nelle relazioni di reciproco affidamento tra le cosche, esprime la propria forza globale di intimidazione, contribuendo ad inquinare l'ordinato svolgersi delle dinamiche socio-economiche e politico-amministrative e dimostrando un'elevata capacità di ingerenza nei processi decisionali.

La *'Ndrangheta* non rinuncia a penetrare le Amministrazioni locali anche con mezzi corruttivi, sfruttando le sue ramificate opportunità relazionali, spesso fondate su un reciproco e condiviso interesse: la corruzione negli appalti costituisce un fattore incrementale di offensività della minaccia.

In Calabria le cosche di maggior rilievo, da anni, hanno dato vita ad un sistema criminale lobbistico capace di strette e convergenti contiguità con settori degli apparati pubblici, coltivando l'affermazione politico-amministrativa e professionale di personaggi che, pur se apparentemente estranei alle 'ndrine, le hanno sistematicamente favorite, volgendo i processi decisionali della P.A. a favore degli interessi criminali.

La minaccia così definita assume, pertanto, una valenza strategica, per l'intraprendenza collusiva ed infiltrativa dei boss rispetto alla P.A. e all'impresa. Opere di primario interesse per il Paese, realizzate in forza di ingenti finanziamenti pubblici, innescano l'interesse da parte delle cosche 'ndranghetiste, competenti per territorio, le quali espletano l'esercizio diretto di attività di impresa o controllano il settore delle forniture di beni e servizi; d'altra parte, il più stretto controllo del territorio aumenta esponenzialmente la capacità parassitaria delle cosche.

Dal punto di vista delle dinamiche associative, si evidenziano la natura fluida ed aperta delle cosche, in costante ricerca di formule di mediazione, di influenza e di rappresentanza; si segnalano, altresì, i forti limiti al processo di gerarchizzazione della 'ndrangheta per l'irrinunciabile autonomia di cui gode ciascuna cosca, disposta ad accordarsi e a partecipare ad un progetto comune allorquando sia prevista una congrua contropartita.

Nel 2015 l'azione di contrasto alla 'Ndrangheta ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ 23 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 515 persone;
- ✓ 18 latitanti catturati, di cui 2 latitanti pericolosi;
- ✓ 2.688 beni sequestrati per un valore di 769.973.759,62 euro;
- ✓ 1.445 beni confiscati per un valore di 807.145.630,18 euro.



CAMORRA

Lo scenario criminale partenopeo continua a presentarsi instabile e frammentato, in particolare a Napoli est, dove le derive scissionistiche interne ai gruppi, l'arresto di esponenti di vertice e il conseguente deficit di leadership alimentano conflittualità tra boss emergenti in lotta per il controllo delle piazze di spaccio e del racket estorsivo.

Si segnala l'attivismo criminale delle giovani leve dei clan del centro storico, mentre nell'area nord si accentua l'instabilità dei sodalizi, anche in virtù delle numerose collaborazioni alla giustizia dei boss detenuti.

La c.d. "Paranza dei bimbi".

L'imitazione di comportamenti criminali, agevolata dal disadattamento giovanile, è sempre più frequente, come dimostrano le azioni delinquenziali, anche violente, di gruppi di fuoco e di piccole bande composte da minorenni, capaci anche di procedere all'eliminazione di testimoni scomodi o di rivali nella leadership della banda. Sotto altro profilo, non di rado sono le stesse famiglie a chiedere ai gruppi criminali di arruolare i propri figli.

Ciò comporta che le organizzazioni camorristiche si rivolgono ai minori come bacino di manovalanza da impiegare nella microcriminalità (la cui funzione è fondamentalmente quella di ottenere proventi illeciti "a basso costo"), ovvero come "vedette" (organizzate con veri e propri turni di lavoro) o ancora per reati più gravi, tra cui il trasporto di armi ed addirittura gli omicidi.

Si tratta di una "palestra" importante per le giovane leve che, a mano a mano che la propria situazione penale si aggrava perché perfezionano le loro capacità criminali, conquistano spazi sempre maggiori all'interno dei gruppi camorristici, fino a diventarne parte integrante.

Per quanto concerne l'*hinterland napoletano*, il periodo in esame ha fatto rilevare una diminuzione di fatti omicidiari, anche se permangono situazioni di contrapposizione connesse sia al riassetto interno di alcuni sodalizi, sia alla scarcerazione di personaggi di spicco che potrebbero reclamare un ruolo più incisivo in seno alle compagini di appartenenza.

Le criticità di maggior rilievo si attestano a Giugliano in Campania, a Marano di Napoli - area nella quale la supremazia dei *clan "Nuvoletta"* e *"Polverino"* è contrastata dall'attivismo di elementi riconducibili ai *"Pagano-Riccio"* di Melito - nonché nei comuni di Afragola, Caivano e Casoria, ove la progressiva uscita di scena di gran parte dei cosiddetti *"senatori"* dello storico *clan "Moccia"* ha determinato, nel tempo, l'insorgere di attriti e lotte intestine tra le varie compagini cui è stata demandata la gestione degli affari illegali.

Nella provincia di **Caserta** non si registrano segnali di tensione tra le varie componenti che operano sul territorio, ove si conferma la supremazia dei *"Casalesi"*, attualmente rappresentati dal *clan "Schiavone"* e da una confederazione criminale costituita dalle componenti *"Bidognetti"*, *"Iovine"*, *"Zagaria"* e *"Venosa"*, che permangono in uno stato di non belligeranza. La criminalità casalese mostra costanti capacità rigenerative, che ne garantiscono l'operatività nei settori privilegiati, ovvero nelle estorsioni, nel gioco d'azzardo e nell'accaparramento di appalti pubblici.

Risultano immutati gli equilibri criminali nelle aree di **Avellino** e **Benevento**, ove le organizzazioni autoctone, benché depotenziate, si mantengono attive nell'ambito delle più tradizionali attività illecite, quali il racket delle estorsioni ed i traffici di droga.

Nella provincia di **Salerno**, l'agro nocerino-sarnese e la Piana del Sele risentono della presenza di sodalizi camorristici che esercitano un pervasivo controllo del territorio attraverso una diffusa attività estorsiva e di narcotraffico, mentre nel capoluogo la mancanza di esponenti di spessore favorisce la nascita di gruppi minori, spesso in contrasto fra loro per il controllo e la gestione delle principali "piazze di spaccio".

Tra i settori di specifico interesse delle formazioni camorristiche si segnalano anche quelli delle scommesse on-line e della contraffazione. Permangono notevoli criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Al di fuori dell'area di riferimento, le proiezioni camorristiche nella capitale mostrano disponibilità a sinergie operative intermatrice e a inserimenti nel circuito cooperativistico dei servizi.

Gli arresti avvenuti al di fuori del territorio di origine, nel nord Italia e all'estero, confermano le capacità di riciclaggio della *Camorra* imprenditrice nonché la permanente centralità dei canali di approvvigionamento spagnoli della droga.

In particolare, la Spagna rimane lo snodo privilegiato dagli esponenti della criminalità organizzata napoletana, sia come base operativa per lo svolgimento delle attività illecite, *in primis* il narcotraffico, sia per il reinvestimento dei capitali illegalmente accumulati attraverso il controllo di attività commerciali, immobiliari e finanziarie.

Nel 2015 l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **109 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 960 persone;**
- ✓ **25 latitanti catturati**, di cui **1 latitante di massima pericolosità e 3 latitanti pericolosi;**
- ✓ **4.888 beni sequestrati per un valore di 900.902.291,67 euro;**
- ✓ **1.004 beni confiscati per un valore 117.323.624,75 euro.**



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

In Puglia la criminalità organizzata presenta profili non omogenei, diversi per ogni provincia, apparendo, quindi, frammentata e fortemente localistica e, fino ad ora, incapace di elaborare visioni strategiche comuni.

Di contro si mostra dotata di straordinaria versatilità e di un ampio bacino relazionale, a livello nazionale e transnazionale, che le permette di consolidare ed ampliare le proprie competenze nei tradizionali settori illeciti (traffico di droga, di armi, contrabbando, racket) e di intercettare le nuove opportunità offerte, sotto il profilo criminale, dalla nuova centralità dell'Adriatico rispetto agli interessi criminali transnazionali.

A tal proposito, si segnala come l'utilizzo da parte dei flussi migratori clandestini della rotta adriatica abbia risvegliato gli appetiti delle cosche per il traffico di esseri umani, tanto come supporto logistico agli sbarchi che nella gestione dei centri di accoglienza.

E', inoltre, emerso che le forme criminali pugliesi più strutturate abbiano una spiccata vocazione all'infiltrazione nei pubblici appalti e al condizionamento delle istituzioni locali e non disdegnano, a tal fine, il ricorso a modalità mafiose tradizionali quali le intimidazioni, l'usura ed il voto di scambio.

Gli interessi economici della criminalità organizzata pugliese si estendono, inoltre, al riciclaggio in attività commerciali ed imprenditoriali, al gioco d'azzardo, alle scommesse sportive nonché ai reati predatori.

La criminalità **barese**, in particolare, presenta focolai di conflittualità tra batterie in lotta per l'egemonia nei quartieri cittadini. La reclusione del *boss* Parisi e lo scarso carisma degli altri capi clan presenti sul territorio, non hanno consentito il contenimento delle spinte centrifughe che frammentano lo scenario. Permane l'interesse delle famiglie più importanti a defilarsi dalle attività investigative delle Forze di Polizia e a riassetare le fila depauperate dei sodalizi.

Nell'ambito criminale **leccese e brindisino** sono state documentate tensioni interne ai clan tra componenti storiche ed emergenti. Da una parte, l'azione dei gruppi di maggiore tradizione ha ridato impulso ai traffici illeciti nella prospettiva di gestire i cospicui interessi legati all'immigrazione, dall'altra, le espressioni minori della criminalità organizzata salentina hanno assunto un'operatività di tipo reticolare, in assenza di leadership stabili e coese.

Nel **foggiano** si segnala la saldatura di distinte ed autonome realtà mafiose, che si realizza attraverso il collegamento dei clan della Società foggiana con organizzazioni di altre matrici, pugliesi e non, e con la delinquenza locale. Tuttavia, la frammentazione delle compagini alimenta frequenti momenti di destabilizzazione.

A **Taranto** l'operatività della criminalità locale ha, negli ultimi anni, preso nuovo impulso in virtù del ritorno in libertà di alcuni storici *boss*, dimostrando capacità imprenditoriali ed infiltrative tali da poter cogliere le opportunità collegate alla riqualificazione e al recupero della città.

Per vocazione le compagini criminali pugliesi sono aperte alle collaborazioni intermatrice, attualmente attive soprattutto con la camorra e con la 'ndrangheta, sia nei territori di origine che in quelli di proiezione, nel Nord Italia ed all'estero.

Un fattore evolutivo potrebbe essere rappresentato dall'osmosi, oltre che con le organizzazioni autoctone, con i sodalizi stranieri. La presenza nel territorio nazionale di livelli apicali della criminalità russofona potrebbero, in prospettiva, contaminare anche locali contesti mafiosi, aprendo ai clan pugliesi nuovi orizzonti operativi.

Nel 2015 l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **36 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 234 persone;**
- ✓ **3 latitanti catturati;**
- ✓ **1.111 beni sequestrati per un valore di 97.065.317,53 euro;**
- ✓ **432 beni confiscati per un valore di 76.875.711,00 euro.**

GLI APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici per la **realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale**, sono stati istituiti, negli ultimi anni, quattro Gruppi interforze presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale della Polizia Criminale.

In particolare:

○ G.I.C.E.R.

Con il **decreto legge 28 aprile 2009, n. 39**, recante "interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal **sisma in Abruzzo**", convertito nella **legge 24 giugno 2009, n. 77**, è stato costituito il **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (GICER)** con il fine di svolgere attività di carattere info-investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione.

Il menzionato Organismo, ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno **2015**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **825**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **43**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **3.677**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **2**.



○ G.I.C.E.X.

Il “Modello Abruzzo” è stato successivamente esteso agli interventi relativi alle opere connesse alla realizzazione della manifestazione internazionale dell’**Expo 2015**; il **decreto legge n. 135 del 2009**, convertito nella **legge 20 novembre 2009**, n. 166, ha disposto la costituzione del Gruppo Interforze Centrale per l’Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell’anno **2015**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **2.471**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **430**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **14.965**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **12**.



○ G.I.T.A.V.

Con decreto del Ministro dell’Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della “Tratta AV Torino - Lyon”, le attività legate al cosiddetto “ciclo del cemento”, con particolare riferimento al trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell’anno **2015**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **270**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **635**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **22.263**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **13**.



○ G.I.R.E.R.

Con decreto del Ministero dell'Interno, datato 15 agosto 2012, è stato costituito il **Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (G.I.R.E.R.)** che svolge, quale struttura investigativa specializzata, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma di opere pubbliche.

Attività effettuata nell'anno **2015**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **3599**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **1.792**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **18.230**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **6**.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel **2015** sono stati segnalati per “associazione a delinquere” **2.751** stranieri, di cui **112** per quella di tipo mafioso.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e nordafricana**.

➤ **Criminalità albanese**

La criminalità **albanese** ha avuto, negli ultimi anni, una progressiva evoluzione verso modelli organizzativi maggiormente strutturati e pervasivi.

Sul territorio nazionale sono presenti propaggini di consorterie criminali che direttamente dall’Albania sono in grado di coordinare attività delittuose.

Continuano ad evidenziarsi, tuttavia, individualità criminali e micro-gruppi privi di assetto organizzativo.

In particolare, è possibile distinguere organizzazioni criminali di alto livello, militarmente organizzate, strettamente legate ad omologhe formazioni mafiose localizzate nei Balcani e capaci di sfruttare collegamenti operativi con referenti presenti nei principali Paesi dell’Unione Europea.

Tali strutture, connotate da un’elevata disponibilità economica, sono prevalentemente dedite alla consumazione di reati transnazionali, quali il traffico di droga e di armi, la tratta di esseri umani ed il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina.

Si registra, inoltre, la presenza di gruppi criminali più o meno numerosi, maggiormente interessati allo sfruttamento della prostituzione, al commercio della droga al dettaglio nonché alla consumazione di reati contro il patrimonio.

Con riguardo a tutte le strutture operative, occorre precisare che la rigidità disciplinare interna, con l’adesione ai valori della segretezza, dell’onore e della lealtà e il forte legame tra consanguinei, favoriscono l'impermeabilità e la tenuta da pressioni esterne.

Il sistematico ricorso a metodi violenti e intimidatori costituisce uno strumento funzionale al rafforzamento del controllo sul territorio.

Le organizzazioni di tale etnia hanno consolidato nel tempo relazioni operative con sodalizi endogeni, anche di tipo mafioso.

Tali sinergie sono evidenti nel traffico internazionale di droga e nello sfruttamento dell’immigrazione clandestina legata alla tratta degli esseri umani, anche in ragione della supremazia acquisita nel controllo della “rotta balcanica”.

Lungo quest'ultima direttrice transitano, infatti, sia le sostanze stupefacenti destinate all'Europa occidentale che i clandestini, via terra, attraverso i valichi del Friuli Venezia Giulia e le linee di confine con Austria e Slovenia.

Il progressivo radicamento di "cellule" operative in diversi Paesi europei è funzionale ad agevolare i rapporti con gli emissari dei narcos latinoamericani fornitori di cocaina.

Nell'anno in riferimento, l'attività investigativa ha confermato l'approvvigionamento di ingenti quantità di narcotici a vantaggio di cosche calabresi.

Forme di cooperazione si registrano anche con gruppi nordafricani o con strutture composte da elementi originari di altri Paesi dell'area balcanica.

In relazione allo sfruttamento della prostituzione, si registrano, talvolta, conflitti tra gruppi che degenerano nella consumazione di delitti contro la persona. La violenza viene esercitata al fine di preservare la rispettiva area di influenza, oltre che per asservire le vittime con modalità che ne riducono enormemente, fino spesso ad annullarne, la capacità di autodeterminazione.

Gli illeciti guadagni dell'attività di sfruttamento, per la quale gli albanesi si avvalgono, talora, della collaborazione di cittadini italiani, sono spesso reinvestiti nel traffico di stupefacenti e nella tratta di migranti provenienti o transitanti dai Paesi dell'Europa dell'Est.

Con riguardo ai reati contro il patrimonio, si segnala l'operatività di gruppi dediti alla consumazione di truffe e frodi informatiche ovvero alla perpetrazione, con modalità particolarmente violenta, di rapine e furti in abitazione.

➤ **Criminalità romena**

Oltre alla presenza di piccoli gruppi non organizzati, dediti alla consumazione di reati predatori, si registra sul territorio nazionale l'operatività di forme di aggregazione più complesse e ben articolate, anche a carattere transnazionale.

In generale, le organizzazioni criminali **romene** presentano una struttura "divisionale", non rigida, ma specializzata, e capace di adattarsi prontamente a nuovi interessi illeciti: proprio l'elevata capacità di adattamento a contesti criminali diversificati consente loro di introdursi facilmente anche in ambienti interetnici.

Un altro carattere connotante è la loro predisposizione per attività delittuose che richiedono un elevato "know-how" tecnologico.

Tali consorterie si evidenziano, inoltre, per il frequente ricorso alla violenza e per la meticolosità di esecuzione dell'azione; ciò, talvolta, induce organizzazioni di diversa etnia a impiegare "manodopera" romena per elevare il proprio profilo criminale.

La coesione associativa degli affiliati è legata alla comune provenienza geografica nonché ai vincoli relazionali, il più delle volte a carattere familistico.

Inoltre, in alcuni casi si ravvisano strutture associative che adottano modus operandi tipici delle matrici di tipo mafioso.

Gli ambiti criminali di interesse continuano ad essere rappresentati dal traffico di esseri umani, dallo sfruttamento della prostituzione, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, in misura minore, dal traffico di sostanze stupefacenti. Inoltre, si registrano attività di riciclaggio e di contrabbando e la consumazione di reati contro il patrimonio.

L'utilizzo della violenza connota il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera che fanno registrare il ricorso a forme di coartazione fisica e psicologica nei confronti delle vittime che, talvolta, ridotte in schiavitù, vengono vendute ad altre consorterie.

Il coinvolgimento delle compagini romene nei reati inerenti agli stupefacenti e, in particolare, nel narcotraffico appare contenuto; si segnala, piuttosto, la partecipazione di cittadini romeni ad organizzazioni criminali di altra matrice, soprattutto albanesi, nigeriane e sudamericane.

Sodalizi e soggetti romeni, quasi a carattere monopolistico, continuano a specializzarsi nella consumazione dei furti di rame.

Con riguardo ai reati contro il patrimonio, le rapine, i furti, le estorsioni e le truffe, in particolare quelle informatiche, rappresentano gli illeciti nei quali si evidenzia la loro capacità di sperimentare innovativi modus operandi nonché la propensione ad associarsi a criminali di diversa nazionalità.

Il furto ed il riciclaggio di auto, moto e macchine operatrici, da destinare ai Paesi dell'Est europeo, ma prevalentemente alla Romania, nonché il contrabbando di tabacchi lavorati esteri continuano a rappresentare settori di interesse gestiti talvolta in concorso con soggetti di altre etnie.

I proventi delle attività illecite vengono utilizzati tanto per finanziare ulteriori circuiti illegali quanto per rimesse in madrepatria ai fini di reinvestimenti nel mercato immobiliare ed imprenditoriale.

➤ **Criminalità cinese**

I sodalizi criminali di matrice **cinopopolare** fanno registrare sia forme associative "semplici" - espressione del banditismo giovanile - sia gruppi aventi la tipicità dell'organizzazione mafiosa.

Le bande giovanili sono organizzate secondo un modello verticistico che prevede un **leader** in grado di coordinare e determinare le strategie criminali del gruppo e **affiliati incaricati** di svolgere materialmente le attività criminali. Composte da decine di elementi giovani o giovanissimi, molto violenti, dediti alla

perpetrazione di attività delittuose contro il patrimonio e la persona (rapine, estorsioni, sequestri di persona a scopo di estorsione, omicidi), evidenziano un interesse crescente nei confronti della gestione in modo più organizzato del traffico di sostanze stupefacenti.

Si registra, altresì, l'operatività di organizzazioni criminali, capaci di operare in più settori illeciti, condizionare con modalità estorsive e violente le attività imprenditoriali gestite da connazionali e riciclare i proventi delle attività delittuose. In alcuni casi le modalità dell'azione criminale, i collegamenti transnazionali, il vincolo omertoso tra gli associati e l'intimidazione praticata nei confronti delle vittime, rivelano le caratteristiche tipiche delle associazioni di tipo mafioso.

Gruppi criminali cinesi risultano, in particolare, prevalentemente operativi nella produzione, nell'importazione e nella commercializzazione di merci di vario genere contraffatte o difformi dagli standard di sicurezza imposti dalle normative europee. Con riferimento ai flussi illegali di merci, le organizzazioni cinesi maturano collaborazioni con organizzazioni di altra etnia operanti in ambito sovranazionale.

Il settore manifatturiero, la ristorazione e gli esercizi commerciali rappresentano un naturale polo di riferimento per la **merce contraffatta o di contrabbando**.

Nei reati naturalmente transnazionali dell'impiego e dello **sfruttamento di manodopera clandestina, del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e/o della tratta di esseri umani**, i sodalizi cinesi denotano la capacità di gestire tutte le fasi della complessa filiera criminale.

Nell'ambito delinquenziale dello sfruttamento della prostituzione appare di una certa importanza il ruolo attivo rivestito dalle donne. Le stesse vittime, una volta affrancatesi, si propongono per la gestione di nuove case d'appuntamento o quali procacciatrici di clandestine da sfruttare.

Si registra, inoltre, l'operatività di sodalizi misti che contemplano il coinvolgimento attivo di soggetti italiani.

I gruppi cinesi evidenziano un crescente e non trascurabile interesse per i **reati concernenti gli stupefacenti**. Le droghe maggiormente trafficate in Italia sono la marijuana e quelle sintetiche (shaboo, ketamina ed ecstasy), per lo più destinate al consumo intraetnico.

Casi di **gestione del gioco d'azzardo** (prevalentemente praticato in ambito intraetnico) vengono censiti in talune realtà ove la presenza cinese è più consistente, all'interno di bische clandestine o in circoli sportivi.

E' stato documentato l'interesse della criminalità cinese per la **clonazione di strumenti elettronici di pagamento**, per la consumazione di truffe e frodi informatiche e per il falso nummario. In quest'ultimo settore organizzazioni multietniche con base in Cina, oltre alla falsificazione, curano l'importazione e la spendita.

I capitali illecitamente accumulati vengono rimessi in Patria, sfruttando i circuiti legali del *money transfer* o l'operatività di strutture par bancarie create ad hoc, ovvero con il più tradizionale trasporto di valuta non dichiarata da parte dei c.d. "spalloni".

Il territorio nazionale appare saltuariamente interessato da **spedizioni illegali di rifiuti in Cina** (e più in generale nel sud-est asiatico), via mare, mediante l'impiego di container. La Repubblica Popolare Cinese, anche in ragione di normative ambientali permissive, costituisce difatti un Paese appetibile per traffici di rifiuti speciali da parte di strutture criminali specializzate.

➤ **Criminalità nigeriana**

Le organizzazioni **nigeriane**, sovente strutturate su base etnico-tribale, operano nel contesto criminale italiano mantenendo un basso livello di antagonismo ed evitando manifestazioni delittuose di forte impatto mediatico.

La dimensione transnazionale dei sodalizi è favorita da una diffusa presenza di supporti operativi e logistici in Europa, Asia e America.

Il modello di strutturazione associativa delinea i contorni di organizzazioni talvolta orizzontali e flessibili, talvolta gerarchizzate, altamente competitive nel traffico di droga e dedite allo sfruttamento dei propri connazionali con l'adozione di pratiche intimidatorie basate sulla violenza e sul potere di assoggettamento.

La forte tenuta interna è favorita dalla diffusa omertà intraetnica e dal ricorso a rituali magico-tribali ("*voodoo o ju-ju*").

L'attività di contrasto ha fatto registrare anche il ricorso a *modus operandi* tipici delle mafie autoctone.

Si segnalano i gruppi degli "Eiye" e dei "Black axe" (nonché le componenti nate da loro scissioni) riconducibili ai cc.dd. "*Secret Cults*"; si tratta di organizzazioni verticistiche che mantengono stretti contatti con omologhe consorterie presenti in Italia e negli altri Paesi europei, oltre che con figure apicali operative in Nigeria.

La presenza di sodalizi nigeriani stabilmente organizzati si è progressivamente consolidata, oltre che nel nord e nel centro Italia, anche al Sud, specialmente in Campania. Presenze attive nello spaccio e nel traffico di stupefacenti si registrano in Sicilia.

Il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione rappresentano i principali settori di interesse.

La tratta di persone è gestita da organizzazioni criminali di matrice transnazionale, con referenti nei luoghi di transito e di destinazione, al cui interno vi è una precisa suddivisione di compiti e responsabilità. Sono frequenti il ricorso alla violenza, alle minacce e agli atti di ritorsione anche nei confronti dei familiari delle vittime.